

La calda accoglienza di Mosca alle delegazioni che giungono per il 7 Novembre

In decima pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 307

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 1957

L'ITALIA SALUTA CON UN PLEBISCITO DI AFFETTO IL NOSTRO GRANDE COMPAGNO SCOMPARSO

La salma di Di Vittorio portata a Milano attraverso due ali ininterrotte di popolo in lutto

Oggi verrà trasferita a Roma dove domani pomeriggio si svolgeranno i funerali - Una folla sterminata ha seguito il feretro per le vie di Milano - Scene di viva commozione popolare - Telegrammi di Gronchi e di tutti i maggiori rappresentanti della vita nazionale



MILANO — Montano la guardia d'onore al feretro di Di Vittorio, da sinistra, Pajetta, Bonazzi, Alberghetti, Amendola, D'Onofrio e Romagnoli

L'OMAGGIO DEL C.C. E DELLA C.C.C. A GIUSEPPE DI VITTORIO

Alfieri dell'unità dei lavoratori

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci annunciano a tutti i compagni, ai lavoratori, ai cittadini che i funerali del compagno Giuseppe Di Vittorio avranno luogo in Roma mercoledì 6 corrente.

La Segreteria della CGIL comunica: La salma di Giuseppe Di Vittorio partirà dalla stazione di Milano martedì mattina alle ore 10,15 e arriverà, alle ore 19,07, alla stazione Termini di Roma, da dove verrà portata nella camera ardente allestita nella sede della CGIL, in corso d'Italia n. 25.

I funerali muoveranno dalla sede della CGIL mercoledì alle ore 16.

Saranno presenti ai funerali il Comitato Direttivo della CGIL al completo e delegazioni con bandiere delle Camere del Lavoro di tutte le provincie d'Italia e delle federazioni nazionali di categoria.

Sono pervenute alla CGIL dall'Italia e dall'estero, innumerevoli attestazioni di cordoglio da parte di enti, autorità, personalità del mondo della cultura e della scienza.

Comosse e fraterne espressioni di solidarietà sono state inviate dalla CISL, dall'UIL e dal congresso delle ACLI.

La Segreteria della CGIL invita i lavoratori italiani a celebrare in tutti i luoghi di lavoro la figura di Giuseppe Di Vittorio, nel corso di una breve sospensione del lavoro, da effettuarsi nel giorno dei funerali.

Il cane lanciato a bordo dello "Sputnik II", è in condizioni normali e si tenterà di recuperarlo per mezzo di un'apparecchiatura speciale

Sul punto più basso dell'orbita (300 chilometri) la cabina stagna potrà essere catapultata dal satellite e ricadere con paracadute - Non più una sfera, ma un vero laboratorio volante - Gli scienziati ascoltano il battito del cuore del piccolo animale trasmesso attraverso lo spazio

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 4. — Secondo le ultime notizie raccolte negli ambienti scientifici sovietici, il cane che si trova a bordo dello "Sputnik II" sarà, con ogni probabilità, tratto in salvo al termine dell'esperimento. Il punto più basso dell'orbita è infatti a 300 km. di altezza dalla Terra. Al di sotto degli 800 chilometri, secondo esperimenti già compiuti dai sovietici, la cabina emette in cui si trova il cane può essere catapultata dal satellite con un movimento in senso inverso, che permetterà anche di frenare la funzione progressiva, unitaria, nazionale, fra le forze dello sfruttamento e dell'oppressione di classe. Ma il suo animo forte non si piega; il ragazzo dodicenne...

Le altre notizie da Mosca

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 4. — Sorpreso ed entusiasmato un mese fa dall'apparizione del primo satellite sovietico, il mondo è rimasto senza una sufficiente scorta di aggettivi e di esclamazioni per salutare la creazione della nuova luna artificiale col suo mansueti, simpatico e già celebre viaggiatore, che — fino a stasera — è vivo e vegeto. All'inizio di ottobre, l'orbita luminosa di «Sputnik» ci aveva fatto credere a tutti, per un istante, senza più distinzione di nazione o di fede politica, che un'era nuova si apriva nella storia gloriosa dell'umanità; ma oggi, a un mese di distanza, ci accorgiamo che era quello solo un modesto esperimento, a confronto col più grande lancio che si preparava per la scalata del cosmo.

Un mese fa tutti, anche i più scettici, avevano di colpo capito che la scienza sovietica aveva saputo raggiungere in questo campo un livello straordinariamente avanzato: si pensava che fosse un limite, e ci si era accorti poco dopo che si trattava di un traguardo già largamente superato dai progressi in corso.

Il nuovo satellite si distingue dal primo, oltre che per le sue proporzioni, per la sua ricca attrezzatura e per la presenza del primo abitante.



MOSCA — Una giovane assistente con tre cani allenati ai voli spaziali. Quella in centro, con una macchia nera su un occhio è «Limencina», che sarebbe, secondo molte informazioni, l'ospite del grande Sputnik (telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 4. — Per il lancio del secondo satellite artificiale è stato impiegato un nuovo tipo di carburante, appositamente ideato dagli scienziati sovietici.

In una conversazione tenuta davanti ai microfoni di radio Mosca, uno scienziato sovietico, l'accademico Dikushin, ha detto che «per lanciare il satellite nella sua orbita prestabilita è stato necessario usare un razzo vettore multistadio, con controlli di precisione che non possono in alcun modo essere danneggiati» ed ha aggiunto che sono stati impiegati «strumenti e fonti di energia migliorati e nuovi».

Un comunicato dell'agenzia «Tass» sottolinea questa sera che le informazioni fornite dagli apparecchi dello Sputnik II in poco più di 24 ore già superano largamente, come importanza, il contributo scientifico apportato in un mese dal primo satellite.

Un nuovo carburante usato per lo «Sputnik II»

MOSCA. 4. — Per il lancio del secondo satellite artificiale è stato impiegato un nuovo tipo di carburante, appositamente ideato dagli scienziati sovietici.

In una conversazione tenuta davanti ai microfoni di radio Mosca, uno scienziato sovietico, l'accademico Dikushin, ha detto che «per lanciare il satellite nella sua orbita prestabilita è stato necessario usare un razzo vettore multistadio, con controlli di precisione che non possono in alcun modo essere danneggiati» ed ha aggiunto che sono stati impiegati «strumenti e fonti di energia migliorati e nuovi».

Un comunicato dell'agenzia «Tass» sottolinea questa sera che le informazioni fornite dagli apparecchi dello Sputnik II in poco più di 24 ore già superano largamente, come importanza, il contributo scientifico apportato in un mese dal primo satellite.

(Continua in 10, pag. 3, col.)

(Dal nostro corrispondente)

MILANO. 4. — Improvvisamente il mormorio era cessato: la folla, che da parecchie ore sostava sulla strada, silenziosa si pose verso la facciata della nuova Camera del lavoro di Lecco. Erano le 13,55: il feretro ricoperto da un cuscino di rossi garofani, con le spoglie del compagno Giuseppe Di Vittorio lasciate nella camera ardente allestita in un locale al pianterreno dell'edificio, dove durante tutta la notte e la mattina la popolazione di Lecco, commossa, aveva recato l'estremo omaggio al dirigente amato.

Entravano nella camera ardente, si soffermavano un momento poi, gli occhi umidi e un nodo di pianto in gola, ponevano la loro firma sui registri disposti su alcuni tavoli addobbati a tutto Primi a vegliare la salma erano stati i dirigenti sindacali e politici di Lecco; poi gli operai delle fabbriche Calentoni, Arlenico, Badoni, SAE, Forzi Impianti, Fiumi, Metallurgici, Costa, Frigerio, Bonatti, Spreafico, Aldi, le operaie della Cantoni, le donne dell'UDI. Con le prime luci dell'alba l'affluenza era divenuta sempre più intensa fino a diventare folla.

Tra i visitatori, il generale Morandi, che fu alla testa del Corpo volontari della libertà del Lario, il vice-segretario della CISL di Lecco con altri dirigenti della CISL, il senatore Amighini, già presidente del partito della Industria di Lecco, e innumerevoli altri.

Da ogni frazione del circondario affluivano le delegazioni con mazzi di fiori. A volte erano cittadini isolati che deponevano ai piedi del catafalco il loro omaggio. Un ragazzino di dodici anni è stato visto ad un tratto, fra la commozione generale, deporre un garofano rosso.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO. 4. — Improvvisamente il mormorio era cessato: la folla, che da parecchie ore sostava sulla strada, silenziosa si pose verso la facciata della nuova Camera del lavoro di Lecco. Erano le 13,55: il feretro ricoperto da un cuscino di rossi garofani, con le spoglie del compagno Giuseppe Di Vittorio lasciate nella camera ardente allestita in un locale al pianterreno dell'edificio, dove durante tutta la notte e la mattina la popolazione di Lecco, commossa, aveva recato l'estremo omaggio al dirigente amato.

Entravano nella camera ardente, si soffermavano un momento poi, gli occhi umidi e un nodo di pianto in gola, ponevano la loro firma sui registri disposti su alcuni tavoli addobbati a tutto Primi a vegliare la salma erano stati i dirigenti sindacali e politici di Lecco; poi gli operai delle fabbriche Calentoni, Arlenico, Badoni, SAE, Forzi Impianti, Fiumi, Metallurgici, Costa, Frigerio, Bonatti, Spreafico, Aldi, le operaie della Cantoni, le donne dell'UDI. Con le prime luci dell'alba l'affluenza era divenuta sempre più intensa fino a diventare folla.

Tra i visitatori, il generale Morandi, che fu alla testa del Corpo volontari della libertà del Lario, il vice-segretario della CISL di Lecco con altri dirigenti della CISL, il senatore Amighini, già presidente del partito della Industria di Lecco, e innumerevoli altri.

Da ogni frazione del circondario affluivano le delegazioni con mazzi di fiori. A volte erano cittadini isolati che deponevano ai piedi del catafalco il loro omaggio. Un ragazzino di dodici anni è stato visto ad un tratto, fra la commozione generale, deporre un garofano rosso.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO. 4. — Improvvisamente il mormorio era cessato: la folla, che da parecchie ore sostava sulla strada, silenziosa si pose verso la facciata della nuova Camera del lavoro di Lecco. Erano le 13,55: il feretro ricoperto da un cuscino di rossi garofani, con le spoglie del compagno Giuseppe Di Vittorio lasciate nella camera ardente allestita in un locale al pianterreno dell'edificio, dove durante tutta la notte e la mattina la popolazione di Lecco, commossa, aveva recato l'estremo omaggio al dirigente amato.

Entravano nella camera ardente, si soffermavano un momento poi, gli occhi umidi e un nodo di pianto in gola, ponevano la loro firma sui registri disposti su alcuni tavoli addobbati a tutto Primi a vegliare la salma erano stati i dirigenti sindacali e politici di Lecco; poi gli operai delle fabbriche Calentoni, Arlenico, Badoni, SAE, Forzi Impianti, Fiumi, Metallurgici, Costa, Frigerio, Bonatti, Spreafico, Aldi, le operaie della Cantoni, le donne dell'UDI. Con le prime luci dell'alba l'affluenza era divenuta sempre più intensa fino a diventare folla.

Tra i visitatori, il generale Morandi, che fu alla testa del Corpo volontari della libertà del Lario, il vice-segretario della CISL di Lecco con altri dirigenti della CISL, il senatore Amighini, già presidente del partito della Industria di Lecco, e innumerevoli altri.

Da ogni frazione del circondario affluivano le delegazioni con mazzi di fiori. A volte erano cittadini isolati che deponevano ai piedi del catafalco il loro omaggio. Un ragazzino di dodici anni è stato visto ad un tratto, fra la commozione generale, deporre un garofano rosso.

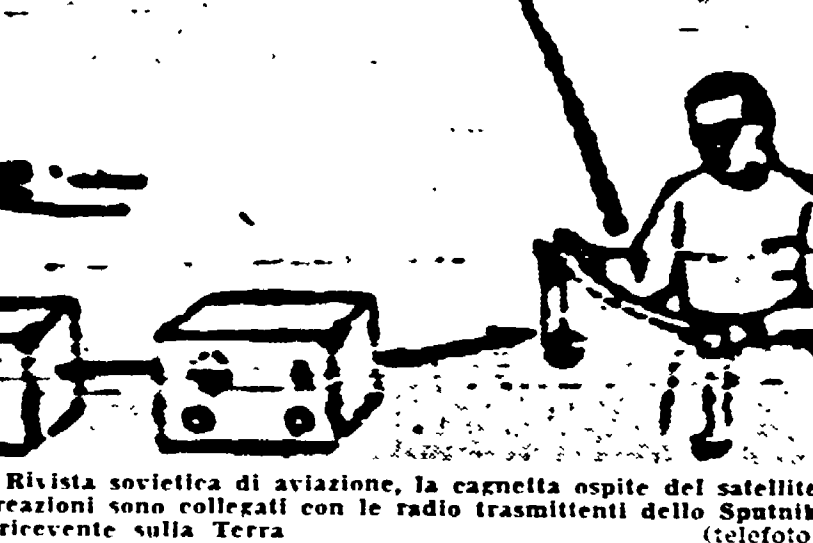
(Dal nostro corrispondente)

MILANO. 4. — Improvvisamente il mormorio era cessato: la folla, che da parecchie ore sostava sulla strada, silenziosa si pose verso la facciata della nuova Camera del lavoro di Lecco. Erano le 13,55: il feretro ricoperto da un cuscino di rossi garofani, con le spoglie del compagno Giuseppe Di Vittorio lasciate nella camera ardente allestita in un locale al pianterreno dell'edificio, dove durante tutta la notte e la mattina la popolazione di Lecco, commossa, aveva recato l'estremo omaggio al dirigente amato.

Entravano nella camera ardente, si soffermavano un momento poi, gli occhi umidi e un nodo di pianto in gola, ponevano la loro firma sui registri disposti su alcuni tavoli addobbati a tutto Primi a vegliare la salma erano stati i dirigenti sindacali e politici di Lecco; poi gli operai delle fabbriche Calentoni, Arlenico, Badoni, SAE, Forzi Impianti, Fiumi, Metallurgici, Costa, Frigerio, Bonatti, Spreafico, Aldi, le operaie della Cantoni, le donne dell'UDI. Con le prime luci dell'alba l'affluenza era divenuta sempre più intensa fino a diventare folla.

Tra i visitatori, il generale Morandi, che fu alla testa del Corpo volontari della libertà del Lario, il vice-segretario della CISL di Lecco con altri dirigenti della CISL, il senatore Amighini, già presidente del partito della Industria di Lecco, e innumerevoli altri.

Da ogni frazione del circondario affluivano le delegazioni con mazzi di fiori. A volte erano cittadini isolati che deponevano ai piedi del catafalco il loro omaggio. Un ragazzino di dodici anni è stato visto ad un tratto, fra la commozione generale, deporre un garofano rosso.



Lo Sputnik, i borghesi e i trogloditi

(Un altro satellite russo sul

«Un altro satellite russo sul cimoro del caso Zukor» — scrive il Popolo democratico — «L'URSS ha anticipato l'esperimento per distinguere l'attenzione dal caso Zukor» — asserisce il donaturano Giornale d'Italia — Il caso Zukor testimonia della crisi sovietica ad onta di «tutti i comodi diretti», ad onta di «tutte le troate (sic) scientifiche e propagandistiche», ad onta di «tutti gli Sputnik» — commenta lo scabiano Messaggero.

Queste reazioni della nostra stampa borghese e dei nostri uomini politici borghesi si ci confortano. Esse ci danno la netta sensazione del panico da cui gli avversari sono presi, del loro terrore d'esser superati dagli eventi e di apporre — anzi di es-

«Un altro satellite russo sul cimoro del caso Zukor» — scrive il Popolo democratico — «L'URSS ha anticipato l'esperimento per distinguere l'attenzione dal caso Zukor» — asserisce il donaturano Giornale d'Italia — Il caso Zukor testimonia della crisi sovietica ad onta di «tutti i comodi diretti», ad onta di «tutte le troate (sic) scientifiche e propagandistiche», ad onta di «tutti gli Sputnik» — commenta lo scabiano Messaggero.

Queste reazioni della nostra stampa borghese e dei nostri uomini politici borghesi si ci confortano. Esse ci danno la netta sensazione del panico da cui gli avversari sono presi, del loro terrore d'esser superati dagli eventi e di apporre — anzi di es-

«Un altro satellite russo sul cimoro del caso Zukor» — scrive il Popolo democratico — «L'URSS ha anticipato l'esperimento per distinguere l'attenzione dal caso Zukor» — asserisce il donaturano Giornale d'Italia — Il caso Zukor testimonia della crisi sovietica ad onta di «tutti i comodi diretti», ad onta di «tutte le troate (sic) scientifiche e propagandistiche», ad onta di «tutti gli Sputnik» — commenta lo scabiano Messaggero.

Queste reazioni della nostra stampa borghese e dei nostri uomini politici borghesi si ci confortano. Esse ci danno la netta sensazione del panico da cui gli avversari sono presi, del loro terrore d'esser superati dagli eventi e di apporre — anzi di es-

«Un altro satellite russo sul cimoro del caso Zukor» — scrive il Popolo democratico — «L'URSS ha anticipato l'esperimento per distinguere l'attenzione dal caso Zukor» — asserisce il donaturano Giornale d'Italia — Il caso Zukor testimonia della crisi sovietica ad onta di «tutti i comodi diretti», ad onta di «tutte le troate (sic) scientifiche e propagandistiche», ad onta di «tutti gli Sputnik» — commenta lo scabiano Messaggero.

Queste reazioni della nostra stampa borghese e dei nostri uomini politici borghesi si ci confortano. Esse ci danno la netta sensazione del panico da cui gli avversari sono presi, del loro terrore d'esser superati dagli eventi e di apporre — anzi di es-

«Un altro satellite russo sul cimoro del caso Zukor» — scrive il Popolo democratico — «L'URSS ha anticipato l'esperimento per distinguere l'attenzione dal caso Zukor» — asserisce il donaturano Giornale d'Italia — Il caso Zukor testimonia della crisi sovietica ad onta di «tutti i comodi diretti», ad onta di «tutte le troate (sic) scientifiche e propagandistiche», ad onta di «tutti gli Sputnik» — commenta lo scabiano Messaggero.

Queste reazioni della nostra stampa borghese e dei nostri uomini politici borghesi si ci confortano. Esse ci danno la netta sensazione del panico da cui gli avversari sono presi, del loro terrore d'esser superati dagli eventi e di apporre — anzi di es-

«Un altro satellite russo sul cimoro del caso Zukor» — scrive il Popolo democratico — «L'URSS ha anticipato l'esperimento per distinguere l'attenzione dal caso Zukor» — asserisce il donaturano Giornale d'Italia — Il caso Zukor testimonia della crisi sovietica ad onta di «tutti i comodi diretti», ad onta di «tutte le troate (sic) scientifiche e propagandistiche», ad onta di «tutti gli Sputnik» — commenta lo scabiano Messaggero.

Queste reazioni della nostra stampa borghese e dei nostri uomini politici borghesi si ci confortano. Esse ci danno la netta sensazione del panico da cui gli avversari sono presi, del loro terrore d'esser superati dagli eventi e di apporre — anzi di es-